

Farindustria, Giorgetti lascia dopo 20 anni Filiera più forte e sicura

Relazioni istituzionali
La direttrice generale
va in pensione. Nuova
squadra in piena continuità

Cristina Casadei

Quasi la fa sorridere parlare di sé come di una pensionanda. Proprio lei, sempre di corsa da più di vent'anni nei corridoi di Farindustria. Di sé, Enrica Giorgetti, storica direttrice generale dell'associazione che rappresenta la farmaceutica, racconta di avere «un'energia pazzesca» che forse si sposa non tanto con l'età anagrafica, ma con il suo spirito emiliano, vocato alla perenne positività e a quello che ci ha ripetuto in questi anni: «Mi sono sempre divertita lavorando». Pur avendo un carattere molto aperto e socievole, che non lascia mai la sua presenza inosservata come sa bene chi la conosce, il suo motto è «operare più che apparire». Anche adesso che l'orizzonte cambierà, lo sguardo sarà sempre rivolto al futuro e del resto «non c'è posto più giusto per farlo, essendo tra l'altro nel consiglio di amministrazione di Leonardo», ricorda.

Questo sguardo si vede innanzitutto nella squadra che lascia (dal primo dicembre, con il suo pensionamento entrerà in carica come nuovo direttore generale di Farindustria Carlo Riccini) perché se c'è una cosa di cui può dirsi soddisfatta è avere garantito «una successione in piena continuità. Ho sempre pensato a valorizzare la struttura e a creare percorsi interni. Sarà anche perché ho sempre vissuto il mio ruolo pensando a quello che avrei potuto fare per l'associazione o le aziende in cui sono stata e non il contrario. Un po' da civil servant, un po' pensando che l'azionismo di impresa sia una grande scuola per far crescere una classe dirigente del Paese». Difficile contraddirla, visto che negli anni di Farindustria, nel suo ruolo si è confrontata con 10 governi, una pandemia e una cri-

si geopolitica senza precedenti. Sempre cercando di cogliere «il lato positivo e il pertugio per trovare soluzioni».

In realtà i suoi piani iniziali erano un po' diversi. Dopo il liceo classico e la laurea in giurisprudenza all'Alma mater di Bologna, Enrica Giorgetti voleva fare il magistrato. Animata da sempre da grande curiosità e dal desiderio di indipendenza, mentre studiava ha iniziato a guardarsi intorno per fare esperienze e ha colto un'opportunità che le venne offerta dalla Montedison. «Doveva essere uno stage di 6 mesi, era il 1983 ma si trasformò in un lavoro vero e proprio in cui mi venne affidato l'incarico di seguire l'ufficio legislativo e i rapporti col Parlamento. È così che ho iniziato a occuparmi di relazioni istituzionali», ricorda. E subito dopo aggiunge: «Arrivavo dalla provincia ed affrontavo un mondo sconosciuto». Ma non priva del coraggio di voler capire e imparare, quello che oggi si sente di suggerire ai giovani. «L'approccio ad ogni lavoro non può essere burocratico - dice -. Non bisogna mai smettere di pensare fermandoci alla prima evidenza. Noi viviamo in un mondo di numeri. Sono fondamentali per comprendere il nostro settore, però se consideriamo i numeri senza cuore quelli restano solo numeri. Se invece li leggiamo con il cuore allora diventano idee che possono consentire di guardare all'orizzonte futuro e di anticipare i tempi».

Il suo piano di entrare in magistratura finì in un cassetto, mentre a metà anni '80 iniziava la sua carriera nelle relazioni istituzionali, alternando diverse grandi aziende e associazioni di categoria come Federchimica per approdare poi in Confindustria, dove ha guidato prima la direzione dei rapporti istituzionali e poi

l'area territorio e impresa. Fino a ricoprire la direzione generale di Farindustria. «Sono stata la prima donna direttore di associazione in Confindustria e sono orgogliosa del fatto che non sono mai stata io a cercare un altro lavoro, ma sono sempre stati gli altri a venirmi a cercare», sostiene.

La sfida più grande è stata sicuramente quella della Farindustria. Tanto più grande la sfida, tanto più grande la soddisfazione nell'affrontarla. «All'epoca in cui il neopresidente Sergio Dompè mi offrì l'incarico ero in Autostrade - ricorda - e verso la farmaceutica c'era una percezione non proprio positiva. La si considerava solo una voce di costo per il servizio sanitario nazionale. Convincere tutti i governi della necessità di cambiare approccio e di ragionare sulla strategicità del settore per la salute e per la sicurezza nazionale, come ci ha mostrato la pandemia, non è stato facile. La farmaceutica italiana è un settore di eccellenza, dove c'è una qualità delle produzioni tale che anche molti investitori stranieri hanno scelto di venire qui a produrre. Siamo andati sui territori ad incontrare istituzioni e media e attraverso i nostri roadshow abbiamo voluto presentare il valore industriale e manifatturiero della farmaceutica che adesso è riconosciuto all'una-



Peso: 25%

nimità nella società civile e trasversalmente nella politica».

A chiederle se da donna è stato tutto meno facile, Giorgetti non esita nel dire che la leadership è leadership e basta. «Mi sono sempre posta nel lavoro come persona più che come donna», dice, senza però nascondere l'orgoglio per il suo contributo a fare conoscere il settore farmaceutico anche come modello di welfare contrattuale e

aziendale con una presenza molto equilibrata di uomini e donne, inclusi i percorsi di carriera. Un risultato frutto di una visione consapevole delle aziende verso le questioni di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti è stata la prima donna direttore di associazione in Confindustria



ENRICA GIORGETTI
È direttore generale uscente di Farindustria



Peso: 25%